



Alla camera il prossimo appuntamento con la «Road map del Colap»

Professionisti per crescere

Ruolo centrale per la competitività del paese

DI ERNESTO RIMOLDI

Un nuovo appuntamento, il 23 luglio presso la Camera dei deputati, vedrà la presenza di Ancot per la presentazione della «Road map del Colap». Dopo Bruxelles, Roma e Sabaudia, continua l'impegno di Ancot per un nuovo sistema, che vede le professioni soggetti attivi per la competitività, l'innovazione e la semplificazione amministrativa.

L'appuntamento sarà occasione per riflettere su temi importanti quali la previdenza e le tutele sociali, la formazione e le politiche attive, le regioni e la legge 4/2013, le politiche fiscali e del lavoro, l'Europa e la direttiva qualifiche. L'ambizioso progetto di contribuire concretamente perché l'Italia possa ripartire anche col contributo delle Associazioni professionali, ha permesso di redigere un piano d'azione Colap, che saprà sicuramente dare nuovi sti-

moli alla politica italiana.

Il mercato ha ormai ampliato i confini operativi anche dei professionisti non iscritti in ordini e collegi e l'attenzione allo scenario europeo cresce e preoccupa, per la mancanza di elementi certi che garantiscano la libera circolazione anche di queste professioni. L'analisi attenta compiuta dalle associazioni aderenti al Colap, ha messo in luce l'importanza di vigilare costantemente sull'operato del legislatore italiano in merito ai tempi ed alle modalità di recepimento della direttiva qualifiche approvata dall'Europa.

La Commissione europea, con la direttiva 2005/36/Ce, ha elaborato un regime uniforme, trasparente e flessibile del riconoscimento delle qualifiche professionali, che il parlamento europeo, in data 20 novembre 2013, ha modificato con la direttiva 2013/55/UE. Due le principali novità introdotte dalle modifiche: la tessera profes-

sionale europea, associata alla procedura di riconoscimento ottimizzato nell'ambito del Sistema d'informazione del mercato interno (Imi) e la libera circolazione dei professionisti europei, che si fonda sul riconoscimento della qualifica professionale nello stato di appartenenza, con la reciprocità dell'ordinamento della professione, regolamentata sia nello stato di appartenenza, sia nello stato ospitante.

Il senso d'iniziativa e l'imprenditorialità sono priorità a livello europeo e il «Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020» evidenzia la necessità di incorporare l'apprendimento ad ogni livello dell'istruzione, offrendo, soprattutto ai giovani, occasione anche per un'esperienza pratica. Perché tale obiettivo possa essere meglio raggiunto e accertato con trasparenza, è opportuno non trascurare l'aspetto della certificazione e il sistema «Eqf».

Un sistema di riferimento

per le qualifiche rilasciate nei diversi paesi dell'Unione:

- neutrale, rispetto ai sistemi formativi e di certificazione dei diversi paesi;
- basato su unità costituite da obiettivi di apprendimento (learning outcomes);
- con obiettivi di apprendimento, a ciascun livello, caratterizzati da conoscenze (knowledge), abilità (skill) e competenze più ampie (competence).

L'attuabilità e la validità dell'Eqf sono possibili soltanto attraverso la cooperazione e l'adesione volontaria da parte di ciascun stato membro e le decisioni finali sul riconoscimento rimangono di competenza nazionale. Il sistema Eqf, inoltre, è il sistema su cui si basa anche la certificazione di parte terza, secondo la norma Uni.

Elevata è la preoccupazione che il recepimento della direttiva qualifiche, da parte del legislatore italiano, possa interpretare in maniera distorta la volontà del legi-

slatore europeo, a discapito delle professioni non ordiste. Si ritiene fondamentale che le associazioni professionali ricoprano un ruolo centrale per la qualificazione di stampo europeo delle singole figure professionali e le associazioni professionali appartenenti al Colap, si propongono come «ente titolato» di riferimento per le qualificazioni nazionali ed europee, perché il recepimento della direttiva europea, da parte dello Stato italiano, evidenzia e valorizzi il ruolo delle Associazioni, anche ai fini del rilascio della tessera professionale europea.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI TRIBUTARI
Sede nazionale
P.zza di Villa Fiorelli 1 - 00182 Roma
Tel. 0735/568320-scelta 2
Ufficio di presidenza
0735/568320-scelta 6
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it

Al Festival del lavoro di Palermo i tecnici del settore hanno provato a tracciare la rotta da seguire

Come evitare un futuro a mezza pensione

Rimettere mano ai diritti acquisiti per garantire una pensione anche alle future generazioni. Fare in modo che sia messo a sistema una sorta di contributo di solidarietà tra chi percepisce la pensione calcolata con il metodo retributivo a favore di coloro che la percepiscono sulla base del metodo contributivo. Affinché quest'ultimo funzioni, poi, è necessario anche rivedere le prospettive di lavoro delle nuove generazioni. Questo è quanto emerso nel corso della tavola rotonda «Un futuro a mezza pensione» che ha avuto luogo sabato 27 giugno mattina nell'ambito del Festival del lavoro di Palermo, la kermesse organizzata ogni anno dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. Nel corso dell'incontro è emerso come «per quanto il metodo contributivo sia da un punto di vista contabile ineccepibile, la sua applicazione pratica ha dato vita ad una serie di sperequazioni incredibili soprattutto a livello generazionale. E per fare sì che il sistema trovi un suo equilibrio finanziario senza andare a danneggiare eccessivamente i giovani», ha spiegato Vincenzo Silvestri, vicepresidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, «è necessario operare una razionalizzazione del sistema andando ad operare dei tagli soprattutto là dove ci sono degli sprechi o delle elargizioni eccessive». Posizione condivisa anche dagli altri



Un momento della tavola rotonda. Da sinistra, Vincenzo Silvestri; Beatrice Migliorini (ItaliaOggi); Arvedo Marinelli; Giorgio Berloffia; Romano Benini

partecipanti al dibattito, tra cui il professor Romano Benini, docente di politica del lavoro che, nel corso del suo intervento ha posto l'accento sulla recente sentenza della Corte costituzionale sulla rivalutazione delle pensioni.

«Una pronuncia che non può che essere considerata scellerata», ha sottolineato Benini, «perché per quanto sia giuridicamente ineccepibile, non tiene conto delle difficoltà economiche del paese e soprattutto non tiene conto del fatto che a fronte di soggetti che non hanno avuto quanto dovevano ma, comunque, qualcosa hanno avuto, c'è un'intera generazione che rischia di non avere proprio nulla». Un problema frutto anche del fatto che il sistema contributivo è legato a doppio filo all'esistenza del lavoro. «Per quanto il sistema sia coerente è, allo stes-

so tempo, succube dell'alto tasso di disoccupazione e della mancanza di un salario minimo di riferimento. Ed è proprio su questi due aspetti che è necessario lavorare se si vuole fare in modo che anche coloro che si affacciano al mondo del lavoro possano avere il diritto di pensare alla pensione».

A puntare il dito contro i diritti acquisiti e sulla necessità di istituire una sorta di contributo di solidarietà quando anche un vero e proprio prelievo sulle vecchie pensioni sono stati, invece, sia il presidente dell'Associazione nazionale consulenti tributari, Arvedo Marinelli, sia il presidente di Cna professioni, Giorgio Berloffia. Ad avviso di entrambi, infatti, è necessario agire quanto prima per porre un freno ai diritti acquisiti che, data la situazione economica, non hanno più ra-

gion d'essere. Ma mentre per Berloffia «è necessario agire attraverso l'istituzione di un vero e proprio contributo di solidarietà tra chi percepisce le vecchie pensioni e chi stenta a percepire le nuove», per Marinelli, «è necessario proprio rimettere mano a livello normativo affinché i diritti acquisiti non siano più contemplabili». Ecco, quindi, i punti salienti dell'Ancot per la legge Monti-Fornero:

1) prevedere la separazione della gestione separata dell'Inps dai lavoratori autonomi dagli altri soggetti parasubordinati;

2) ridurre l'aliquota base contributiva al 24% simile a quella delle gestioni commercianti e artigiani;

3) prevedere la ricongiunzione gratuita od onerosa al pari degli altri lavoratori;

4) introdurre la prosecuzione volontaria del versamento dei contributi per gli iscritti alla gestione separata;

5) ridurre le sanzioni, gli interessi delle sanzioni e gli interessi per ritardato pagamento;

6) aumentare la rivalsa dal 4 al 6%, come concessa agli iscritti alla casse di previdenza;

7) prevedere la contribuzione ridotta per i giovani per i primi cinque anni dell'esercizio della professione e proporzionale al reddito;

8) inserire il riconoscimento di piene tutele alla pari di quelle delle altre gestioni Inps con particolare riferimento ai fattori legati al rendimento.